

**Crolla il mito della «stabilità» di Bonn**

# 'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Celebrato in Campidoglio il sessantesimo del movimento sindacale**

A pagina 3

A pagina 6

## Il piano della Confindustria

**T**ERZA ROTTURA di trattative fra sindacati e Confindustria: dopo undici mesi di discussioni e agitazioni, un milione di metallurgici si appresta di nuovo a scioperare unitariamente per il contratto di lavoro. La più importante vertenza aperta nell'industria sta superando in lunghezza e in ampiezza quella, ormai storica, del 1962-63. Altre ruotano intorno a essa, ugualmente inasprite dalla resistenza dei padroni: dagli alimentari agli edili. E i chimici, la categoria più concentrata, stanno per iniziare la loro battaglia mentre i metallurgici, la categoria più forte, stanno per riprenderla.

Su cosa resiste la Confindustria? Essenzialmente, sui due aspetti centrali delle rivendicazioni comuni dei metallurgici: la paga dei lavoratori e i poteri del sindacato. La Confindustria offre un ritocco salariale del 4% condito da arrotondamenti del 2% in due rate: la prima fra un anno, la seconda fra due anni e neppure a tutti. Nel 1965, con la bassa congiuntura, questa era un'elemosina inaccettabile. Adesso è addirittura improponibile. Il governo esalta la ripresa produttiva, il rendimento medio del lavoro è in ascesa, il costo unitario del lavoro in discesa. I salari italiani, fra il '58 e il '65, risultano in coda nel MEC come livello e come incremento. Questi sono i fatti, anche se gli industriali giudicano « insopportabili » gli aumenti strappati dai lavoratori in tale periodo, e se il Piano governativo non pone tale squilibrio fra quelli da eliminare.

La Confindustria respinge il diritto del sindacato a funzionare in fabbrica mediante le assemblee, una sede, la propaganda e così via. Respinge il potere del sindacato di contrattare in fabbrica: cottimi che colgono la paga allo sforzo; premi che la legghino al rendimento: qualifiche che compensino la capacità; orari che assicurino il riposo; organici che tutelino l'occupazione; ambienti che salvaguardino la salute. I padroni — come disse Costa alla TV — non vogliono intralci e turbative in casa loro. Il sindacato in fabbrica è visto come un attentato al potere padronale: se funziona disturba, se contratta danneggia. In Italia il potere contrattuale riconosciuto è tanto basso quanto alto — grazie alla lotta operaia e all'unità sindacale — quello effettivo. Ma la Confindustria preferisce permargina questo dislivello. Perciò in Italia la struttura contrattuale è arretrata quanto i livelli salariali.

**L**A PROGRAMMAZIONE che la Confindustria vuole e il centro-sinistra propone, si basa su salari che non intacchino il profitto capitalistico nella società, e su sindacati che non contrastino lo sfruttamento padronale nella fabbrica. E così, confrontando i due momenti del contratto e del Piano, abbiamo capito per chi dovrebbe essere questa programmazione del centro-sinistra, che secondo *La Stampa* « impone concordia ».

La programmazione c'entra più di quanto non sembri, nel comportamento della Confindustria. Essa resiste a costo di veder serpeggiare la ribellione fra le proprie file, che gli industriali della carne in scatola hanno già abbandonato. Premono le ordinazioni mentre ricominciano le agitazioni. Perché la Confindustria si è presentata a queste ultime trattative con proposte così « eque » — secondo *24 Ore* — che i sindacati se ne sono venuti via subito? Non va dimenticato che tutte le vertenze con i metallurgici sono condotte in prima persona dalla Confindustria. Se essa mantiene tale intransigenza, qualcosa spera di ottenere. E non soltanto un logorio della combattività operaia e dell'unità sindacale. L'una e l'altra si sono anzi rafforzate: le fermate aziendali sono già riprese, mentre a non rompere sono rimasti il sindacato fascista e il « sindacato » del-fausto.

**L**A CONFINDUSTRIA vuole uscire da questa vertenza-pilota e da questa fase di lotte, con un risultato che affianchi alla programmazione governativa (svuotata di ogni carattere democratico), una programmazione rivendicativa, anche questa decisa al vertice senza i lavoratori e lontano dalle fabbriche. Lo dimostra la lettera inviata ieri da Costa alle tre Confederazioni. La Confindustria vuole centralizzare qualche aspetto della contrattazione: un accordo-quadro decennale sui diritti sindacali; un intervento confederale « allineo » e « selezioni » le richieste delle varie categorie; una gabbia generale per le procedure di negoziato; una carta complessiva dei costi di ogni contratto e di tutti i contratti; un principio di incatenamento fra rivendicazioni contrattuali e situazione economica, come primo passo verso una « politica dei redditi ». Insomma, qualcosa che consenta alla Confindustria di rendere ordinato e omogeneo, programmato e prevedibile, l'andamento dello scontro di classe — economico, politico e sociale — intorno ai contratti di lavoro.

In questo gioco manovrato e insidioso, il padronato privato cerca di tenere intrappolate le aziende pubbliche. Dopo i primi diritti e poteri accordati ai sindacati dei metallurgici, l'Intersind si è infatti irrigidito, come se fosse stata richiamata dalla Confindustria a una solidarietà imprenditoriale. Davanti all'Intersind, cioè al governo, stanno due strade: o andare avanti in quella direzione, o sopportare gli scioperi già decisi per le aziende private. Quanto alla Confindustria, sarà la lotta a dirle che non si cede su salari e poteri, come non si svendeva l'autonomia rivendicativa — delle varie categorie, dei lavoratori tutti e del sindacato stesso — nei confronti di ogni programmazione e in particolare di questo Piano. Oltretutto, il sindacato può influire positivamente sulla programmazione solo se mantiene, appunto, questa autonomia.

Aris Accornero

## La relazione economica approvata dal Consiglio dei ministri

### il reddito nazionale aumenta del 5,3%

# I salari restano fermi

I dati della relazione provano che il peso della ripresa produttiva lo stanno sostenendo i lavoratori — In vista un aumento delle imposte di consumo per complessivi 80 miliardi di lire

Il reddito nazionale dopo due anni di incrementi quasi impercettibili torna ora ad avere un aumento consistente, ma non sono i lavoratori ad avvantaggiarsi di questo che viene qualificato il più vistoso sintomo di una ripresa economica. Questo è, in sintesi, il giudizio di fondo che si ricava dalla « relazione previsionale e programmatica per il 1967 » che nella sua prima parte contiene una analisi dello sviluppo economico per l'anno ancora in corso. Il documento è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri riunitosi a Palazzo Chigi e nella serata il ministro del Bilancio, on. Pieraccini, lo ha consegnato al Parlamento.

Per il 1967 — in base ai dati finora disponibili — si stima che il reddito nazionale aumenterà del 5,3%. Analizzando questo risultato si osserva che la componente più forte rimane la « domanda estera », vale a dire le esportazioni, con un incremento del 13%; i consumi privati registrano un aumento del 5% e i consumi pubblici un incremento del 5,5%. Per quanto riguarda la bilancia commer-

ciali i risultati sono: importazioni aumentate del 16%, esportazioni del 13%. Chi guadagna dall'aumento del reddito nazionale? Dal documento approvato dal governo si ricavano alcuni dati significativi. I disoccupati sono ancora circa un milione e questa è solo la cifra degli iscritti agli elenchi; in realtà la disoccupazione è più vasta anche tenendo conto che vi è un minor esodo dall'agricoltura per il fatto che le industrie non assumono nuova manodopera. Ma molti lavoratori che rimangono nel setto-

re agricolo sono in realtà dei sottoccupati. Quanto ai redditi da lavoro dipendente la relazione afferma genericamente che essi « hanno manifestato una evoluzione positiva, che deriva — dice il documento — sia dal miglioramento delle retribuzioni orarie sia dall'aumento delle ore lavorate ». L'aumento retributivo si manterrebbe — dice la relazione — nei limiti della produttività (per l'industria, in realtà, è largamente al di sotto). I dati disponibili (non riportati dal documento) sono quelli dell'ISTAT relativi al primo semestre del 1966. Confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente questi dati dicono che i salari reali sono aumentati del 3,7% in agricoltura, dell'1,4% nella industria, dell'1,8% nel commercio, del 0,8% nei trasporti. Pubblicando questi dati l'ultimo numero del quindicinale della CGIL giustamente commenta: « Si tratta, come si vede, di un vero e proprio blocco salariale ».

## PER I CANTIERI IL GOVERNO SOTTO ACCUSA

# Genova: fermo l'Ansaldo Il 7 sciopero generale

Anche Trieste e La Spezia verso scioperi cittadini Martedì ferma tre ore unitariamente la navalmeccanica IRI - Documente denuncie al Senato contro il piano di ridimensionamento - Oggi a Trieste il convegno del PCI sull'economia marittima

## Alle Confederazioni

### Contratti: Costa propone un incontro

I rilievi della CGIL all'iniziativa - Si preparano gli scioperi dei metallurgici e chimici - Ripresa dei contatti con l'Intersind

Il presidente della Confindustria, Angelo Costa, ha invitato ieri le Confederazioni CGIL, Cisl e Uil a un incontro da concordare per la prossima settimana, allo scopo di discutere il complesso delle vertenze contrattuali aperte nell'industria. La proposta, accettata dalle Confederazioni, segue di un giorno la terza rottura unitaria delle trattative per i metallurgici, e la proclamazione di una nuova massiccia fase di lotta per un milione di lavoratori delle aziende private del settore. L'iniziativa precede inoltre di pochi giorni il primo sciopero contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici.

Dato il carattere dell'iniziativa di Costa, la CGIL ha dato una prima valutazione che consente di poter interpretare le tesi di Costa « come un tentativo di nuovo di sottrarre alle categorie la determinazione di problemi che sono di loro indubitabile competenza ». Costa infatti afferma che molte delle rivendicazioni poste dai metallurgici, chimici ecc. non sono risolvibili « come per settore » trattandosi di materia che dovrebbe essere di competenza esclusiva delle Confederazioni ». Costa propone pertanto un esame sulle questioni generali e sui rapporti sindacali di categoria e di azienda; ai sindacati di categoria dovrebbe restare soltanto la possibilità di intervenire sulla parte economica dei contratti, però « inquadrate in direttive di carattere generale ».

Di fronte a questo attacco all'autonomia rivendicativa delle varie categorie la CGIL osserva: « La ripresa della lotta di grandi categorie come quella dei metallurgici, provocata da proposte inaccettabili avanzate dalla controparte sull'intera piattaforma contrattuale, dimostra d'altra parte la necessità che in ogni caso a questi settori si garantisca una piena autonomia di contrattazione ». La CGIL, fa poi osservare, prima dell'ingresso in vigore del Piano, avrà l'occasione di discutere con i padroni e il governo, la sua proposta di una « politica dei redditi ».

La reazione dei lavoratori è dell'opinione pubblica contro la linea governativa sul ridimensionamento dell'industria navalmeccanica di Stato — vigorosamente contestata ieri al Senato dai compagni Adamoli e Vidali — sta diventando sempre più forte ed estesa. A Genova, dove già ieri i lavoratori dell'Ansaldo hanno attuato una prima forte astensione percorrendo in corteo le vie cittadine, i tre sindacati hanno fissato la data dello sciopero generale già proclamato per mercoledì prossimo. Il porto e le industrie più direttamente minacciate dai programmi governativi saranno bloccati. Alla protesta, nel pomeriggio, prenderanno parte anche i lavoratori dei trasporti. L'altro sera, su proposta del vicesindaco socialista Macchiavelli, il Consiglio comunale del capoluogo ligure ha sospeso la seduta per impedire che « a Roma — come ha detto Macchiavelli — si prendano decisioni gravi, tali da determinare le sorti della fondamentale industria genovese ».

Alla Spezia e a Trieste, in difesa del Mugozzone e del San Marco, la spinta operaia e popolare sta aprendo la via a proteste generali. Alla Spezia al termine di una affollata assemblea di dirigenti e attivisti della CGIL, è stato deciso di proporre agli altri sindacati la proclamazione di uno sciopero cittadino di tutte le categorie.

Verso uno sciopero generale si va anche a Trieste, dove oggi si riuniscono CGIL, Cisl e Uil per concordare l'azione da sviluppare in concomitanza con lo sciopero generale di 3 ore della navalmeccanica pubblica proclamato come è noto dalla Fiom CGIL, Fim Cisl e Uil-Mil.

In questo quadro di lotte e di iniziative unitarie mentre per ora si è ministro Pieraccini ha convocato tardivamente i sindacati, assume particolare importanza il convegno nazionale indetto dal PCI sull'economia marittima che si terrà a Trieste oggi e domani con la partecipazione del compagno Ingrao.

Particolarmente significativo, oltretutto, il fatto che si sta ormai superando l'artificiosa disputa sulla sede della Italcantieri. Anche nello schieramento di centro-sinistra, come dimostra la posizione del PRI triestino, si fa strada la convinzione che non si tratta di decidere dove e come verrà ubicato un organismo tecnico burocratico, ma di impedire

(segue in ultima pagina)

## Per il XVII della Repubblica popolare

### Telegramma del PCI al Partito comunista cinese

Il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale del P.C.C. « Giungano al popolo cinese nell'anniversario della fondazione della Repubblica popolare gli auguri dei comunisti italiani per lo sviluppo socialista del Paese e il rinnovato nostro impegno a operare per il riconoscimento della Cina popolare da parte del governo italiano e per la restituzione dei suoi diritti legittimi in seno alla Organizzazione delle Nazioni Unite ».

## Precise accuse francesi all'aggressore

# Couve: nel '65 Hanoi era pronta a trattare ma Johnson rifiutò

«E' inevitabile che l'iniziativa della pace spetti oggi a Washington» dice il ministro

NEW YORK, 30. Il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, ha dichiarato che gli Stati Uniti respinsero, agli inizi del 1965, la idea di una trattativa per risolvere pacificamente la crisi vietnamita, sebbene i vietnamiti fossero pronti a parteciparvi e diedero invece il via all'aggressione aerea contro la RDV.

Couve ha fatto tali dichiarazioni in una conferenza stampa tenuta all'ambasciata francese a Ottawa, dopo aver concluso una serie di colloqui non ufficiali con il suo collega canadese, Martin, sul problema del

Vietnam e su altre questioni internazionali. Egli si è rifiutato di entrare in dettagli e si è limitato a rispondere ai tentativi di confutazione di un giornalista americano: « Tutto ciò era di dominio pubblico ».

Come si ricorderà, i ministri secondo le quali gli Stati Uniti respinsero per ben quattro volte la possibilità di avviare una discussione con i vietnamiti, emersa dalla mediazione di U. Thant, erano filtrate alla fine dell'anno scorso dopo la scomparsa di Adlai Stevenson, i vari tentativi, si disse allora, si erano protratti fino alla fine del

## PER OTTO MILIONI DI RAGAZZI

# Stamane primo giorno di scuola

Saragat nel suo messaggio augurale definisce ancora lontana la meta della scuola accessibile a tutti



## Firenze: in crisi la Giunta di centrosinistra

Gli assessori socialisti si sono dimessi dopo il voto qualificante del PLI e del MSI al bilancio presentato dalla Giunta - Gli interventi dei compagni Fabiani, Marmugi e Cecchi - Proposte del PCI per una convergenza fra le forze democratiche

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 30. La Giunta minoritaria di centrosinistra si è dimessa. La delegazione socialista, in seguito al voto espresso dal PLI e dal MSI sul bilancio di previsione per il 1966, ha rassegnato immediatamente le dimissioni motivando di non poter accettare il voto qualificante del partito della destra.

La crisi di una amministrazione non significa la fine del Consiglio comunale. Occorre, a questo punto, operare per dare alla città una nuova amministrazione. Qui, questa sera — ha dichiarato Fabiani — si è verificato un fatto importante: la inconciliabilità di una convergenza fra destra, PSI e PSDI.

Come si è detto, il gruppo consiliare comunista — che ha riconfermato la propria disponibilità ad un discorso costruttivo — aveva criticato severamente il bilancio presentato dalla Giunta come un fatto puramente tecnico amministrativo, disimpegnato politicamente, poiché realizzato dal commissario prefettizio dottor Monarca. Si trattava, invece, per il PCI e per il PSIUP di un bilancio che si muove lungo una determinata direzione politica e che poggia (come ha dichiarato il compagno Marmugi) su due presupposti inaccettabili: compressione della spesa pubblica e dilatazione delle entrate, a danno delle categorie lavoratrici.

Il PCI aveva avanzato una serie di proposte sulle quali potesse manifestarsi la volontà innovatrice della Giunta e realizzarsi una convergenza fra le forze democratiche. Tali proposte sono state però respinte dallo stesso gruppo di centro-sinistra e dallo stesso PSI che si sono rivolti a tutto il Consiglio per un voto di assemblea. Mentre il PCI e il PSIUP votavano contro il bilancio (la dichiarazione del PCI è stata svolta dal compagno Cecchi), liberali e missini votavano a favore, ponendo così la loro ipoteca sull'attività della Giunta.

Subito dopo le dimissioni dei socialisti, il segretario provinciale del PSI rilasciava una dichiarazione con la quale si preannunciava una riunione degli organi dirigenti del PSI per esaminare le conseguenze dell'atteggiamento politico assunto dalle forze in Consiglio comunale.

Oggi, prova generale per circa otto milioni di alunni: le scuole di ogni ordine e grado riaprono i battenti. Diciamo « prova generale » perché ogni primo ottobre rappresenta un Capodanno scolastico formale e ufficiale; quest'anno, poi, capita di sabato e, se si tiene conto del fatto che il quarto ottobre è di nuovo vacanza per la festività di San Francesco patrono d'Italia, si può affermare senz'altro che solo mercoledì prossimo l'anno scolastico 1966-67 avrà inizio. Altri ritardi saranno inevitabili per le difficoltà di sistemazione degli orari, di reperimento delle aule mancanti, tutti problemi che trovano — chissà perché — ogni anno — la nostra organizzazione scolastica più impreparata degli anni alla ormai consueta data del 1° ottobre.

Salutati da un telegramma del Presidente della Repubblica e da un messaggio del ministro della Pubblica Istruzione, gli otto milioni di ragazzi tornano a scuola oggi a scuola: più della metà circa 4 milioni e 630 mila sono i bambini delle elementari (circa 130 mila in più rispetto allo scorso anno); un milione e 800 mila i ragazzi della scuola media unica (circa 100 mila in più); 550 mila i licei scientifici e degli istituti tecnici (circa 45 mila in più); 193 mila 164 degli istituti magistrali (circa 30 mila in più); 182 mila e 143 dei ginnasi e licei classici (appena 10 mila in più); e infine 173 mila degli istituti professionali. L'unico studio che si vede diminuita la sua affluenza rispetto allo scorso anno

I tipi di scuola che registrano la maggiore percentuale di incremento sono gli istituti tecnici industriali e il liceo (segue in ultima pagina)

La Direzione del P.C.I. è convocata per giovedì 6 ottobre alle ore 9.

A Milano

## Promossa per il 4 ottobre la «Giornata di mobilitazione per la pace»

MILANO 30. Un gruppo di personalità della cultura e dell'arte — Dario Fo, Bruno Cassinari, Renato Guttuso, Rodolfo Margaria, Cesare Muscati, Franco Rame, Ernesto Rogers, Franco Russolo, Ernesto Treccani — si è fatto promotore di una «giornata di mobilitazione per la pace e la libertà del popolo vietnamita» fissata per martedì prossimo, 4 ottobre. Le personalità citate sono le prime firmatarie di un manifesto della Consulta milanese della Pace nel quale, esaltando con entusiasmo l'appello di Paolo VI e alle recenti dichiarazioni di U. Thant, e sottolineando come è sia necessario mobilitare tutte le coscienze per promuovere una azione efficace, si afferma che bisogna dire « basta ai massacri e alle distinzioni di morte ».

A Milano

## Promossa per il 4 ottobre la «Giornata di mobilitazione per la pace»

MILANO 30. Un gruppo di personalità della cultura e dell'arte — Dario Fo, Bruno Cassinari, Renato Guttuso, Rodolfo Margaria, Cesare Muscati, Franco Rame, Ernesto Rogers, Franco Russolo, Ernesto Treccani — si è fatto promotore di una «giornata di mobilitazione per la pace e la libertà del popolo vietnamita» fissata per martedì prossimo, 4 ottobre. Le personalità citate sono le prime firmatarie di un manifesto della Consulta milanese della Pace nel quale, esaltando con entusiasmo l'appello di Paolo VI e alle recenti dichiarazioni di U. Thant, e sottolineando come è sia necessario mobilitare tutte le coscienze per promuovere una azione efficace, si afferma che bisogna dire « basta ai massacri e alle distinzioni di morte ».